

cati i Turchi fecero vela alla volta di Lepanto, lasciando libera l'Isola di Malta, ma conquassate tutte le sue Fortezze. Perirono in quell'assedio, per quanto fu creduto, almen venti mila Turchi, parte per le battaglie, parte per le infermità. De' Cristiani quattro mila se ne contarono estinti ne' combattimenti, fra i quali chi dice ducento quaranta, e chi trecento Cavalieri, che intrepidi sempre in tutte le fazioni combattendo, come Lioni, lasciarono gran fama del loro valore. Nè minore fu quella del vecchio gran Mastro Valletta, non avendo egli in sì terribil congiuntura perdonato a fatiche e pericolo alcuno. Lasciò egli dipoi immortale maggiormente il suo nome, per avere aggiunta alla vecchia Città la Città Valletta, e tanta copia di fortificazioni, che Malta può oggidì sembrare inespugnabile, o per dir meglio può appellarsi la Città più forte dell'Universo. Guai all'Italia, s'essa cadea allora nelle griffe Turchesche; però quanto fu il terrore d'ognuno per quell'assedio, altrettanto giubilo si provò nella sua liberazione. Nè già mancò *Papa Pio IV.* di somministrar soccorso di gente e danaro per sì urgente bisogno della Cristianità. Tuttavia Don Garzia di Toledo, per aver cotanto differito il soccorso, ebbe de' i Miramur dal Re Cattolico, e col tempo perdè il governo della Sicilia.

FIN l'Anno precedente era stato conchiuso il matrimonio dell'Arciduchessa *Barbara d'Austria*, Figlia di *Ferdinando I. Imperadore* con *Alfonso II. Duca* di Ferrara, e dell'Arciduchessa *Giovanna* di lei Sorella minore con *Don Francesco de' Medici* Principe di Firenze. Ma convenne differirne dipoi l'esecuzione per la morte sopraggiunta del suddetto Augusto. Nel dì 21. di Luglio del presente Anno il Duca di Ferrara con grandioso accompagnamento s'invìo verso la Germania, per visitare in *Ispruch* la Principessa a lui destinata in Moglie. Di là passò a Vienna, per assistere al Funerale del defunto Cesare, e ricevette singolari finezze dal novello *Imperador Massimiliano II.* e da i due Arciduchi di lui Fratelli. Tornato poscia in Italia si diede a fare i preparamenti più magnifici per le Nozze suddette; e nel dì 20. di Novembre invìo a Trento il *Cardinale Luigi d'Este* suo Fratello, accompagnato dal *Cardinal di Correggio*, e da una comitiva nobilissima, a sposare l'Arciduchessa in suo nome. Insorsero ivi dispute di precedenza, per esservi giunto prima in persona il Principe di Firenze, con pretendere perciò, che seguisse lo Sposalizio suo avanti a quello del Duca di Ferrara. Ma rappresentando il *Cardinal Luigi* la preminenza dell'età nella Principessa Barbara, e del Grado nel Duca Alfonso, stante l'essere questi Sovrano, e il Medici soggetto al Padre Duca, s'incagliò forte l'affare; e contuttochè il santo *Cardinal Carlo Borromeo*, spedito co-